



Modulo A1 MODULO DI PRE-VALUTAZIONE D'INCIDENZA DA ALLEGARE AL PROGETTO

**"STABILIMENTO LATERLITE SPA - PROVVEDIMENTO
AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE ai sensi dell'articolo 27 bis del
D.Lgs. 152/06 e s.m.i.: Intervento di modifica relativo alla gestione dei rifiuti "**

Il sottoscritto/a arch. Elisa Ferretti	
Residente a Reggio Emilia in Via Bazzani n. 26	
Sede legale via Bazzani, 26 - 42122 Reggio Emilia	
Codice fiscale FRRLSE76H57H223S	
in qualità di Tecnico incaricato di predisporre la presente pre-valutazione d'incidenza da allegare al progetto per conto del Sig. Massimiliano Corti:	
Proprietario <input type="checkbox"/> Legale rappresentante <input type="checkbox"/> Altro (specificare) <input checked="" type="checkbox"/> GESTORE	
della Società Laterlite Spa, proprietaria delle aree e proponente l'intervento	
ai sensi della LR 7/04, allega il presente modulo, debitamente compilato, al progetto relativo all'area ubicata nel Comune di: Fornovo di Taro (PR) per consentire lo svolgimento della procedura di pre-valutazione di incidenza (Fase 1)	
Caratteristiche del progetto	
Descrizione delle tipologie delle azioni/opere	<p>Il presente elaborato si colloca all'interno della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) nell'ambito del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR), ai sensi dell'art. 27bis del D.Lgs. 152/2006 e della L.R. 04/2018, per la realizzazione di un intervento di modifica relativo alla gestione dei rifiuti della ditta Laterlite Spa.</p> <p>Il progetto proposto da Laterlite Spa si inserisce in una ottica di sperimentazione per il riutilizzo di rifiuti all'interno del proprio ciclo produttivo, ed è quindi volto a rappresentare, per gli aspetti di sua stretta competenza, un progetto di economia circolare.</p> <p>Con il presente progetto si prevede l'utilizzo di:</p> <ul style="list-style-type: none">• rifiuti costituiti da emulsioni oleose, ad elevato contenuto di acqua, analoghe a quelle già ritirate dallo stabilimento ai fini dell'attività di coincenerimento, per diminuire il consumo di acqua vergine di pozzo• rifiuti costituiti da residui di combustibili liquidi (olio combustibile) in sostituzione dell'olio combustibile denso utilizzato come additivo espandente dell'argilla, con l'ulteriore obiettivo di sostituire la materia prima che sarebbe altrimenti utilizzata per assolvere la medesima funzione all'interno del

	<p>processo produttivo.</p> <ul style="list-style-type: none"> • rifiuti costituiti da fanghi provenienti da impianti di depurazione in sostituzione dell'argilla di cava e in parte dell'olio combustibile denso, con l'ulteriore obiettivo di sostituire la materia prima che sarebbe altrimenti utilizzata per assolvere la medesima funzione all'interno del processo produttivo. <p>Il presente progetto di modifica riguarderà, nel dettaglio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'introduzione dell'attività di recupero rifiuti di emulsioni oleose a base acquosa (R5) nell'impasto (molazza e/o filtro impastatore), previa miscelazione R12 per una quantità massima di 25.000 t/anno, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006, ed introduzione dell'attività di recupero rifiuti di fanghi da impianti di depurazione (R5) nell'impasto (filtro impastatore) per una quantità massima di 10.000 t/anno, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006; • L'introduzione dell'attività di recupero rifiuti di olio combustibile denso R3 nell'impasto (molazza), previa miscelazione R12 per una quantità massima di 3.000 t/anno, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006; • L'introduzione di impianto di centrifugazione per l'efficientamento della separazione olio/acqua durante l'operazione di mescolamento R12, per le successive operazioni R5 (da autorizzare) ed R1 (già autorizzata); • L'inserimento di nuovi codici E.E.R. in ingresso per l'operazione di recupero R12-R1, senza modificare il quantitativo ad oggi autorizzato; • L'installazione di nuovi silos per lo stoccaggio/mescolamento dei rifiuti in ingresso; • L'utilizzo delle acque da quench e scrubber nella lancia diagonale del forno Rio (in parete). <p><u>Si rimanda alla Relazione tecnica di AIA e agli elaborati grafici relativi per un maggiore dettaglio sulla modifica prevista ai processi produttivi.</u></p> <p><u>DETTAGLIO: INSTALLAZIONE DI NUOVI SERBATOI/SILOS</u></p> <p>Con l'efficientamento dell'operazione R12 si ha l'esigenza di realizzare i due serbatoi già autorizzati (S7 ed S8) e quattro nuovi serbatoi da autorizzare (S12, S13, S14 ed un serbatoio da 10 m³ a servizio dello scambiatore di calore della centrifuga S15) che avranno caratteristiche analoghe a quelli già autorizzati.</p> <p>Rispetto allo stato di fatto e quindi ai serbatoi attualmente autorizzati, gli unici due serbatoi attualmente autorizzati, ma</p>
--	---

	<p>non ancora realizzati sono il serbatoio S7 ed S8 rispettivamente di 100 m³ (volume geometrico).</p> <p>Il serbatoio S7 nello stato di progetto verrà realizzato per essere destinato alla ricezione dei rifiuti di emulsioni oleose e rifiuti di oli, mentre il serbatoio S8 verrà realizzato per essere destinato all'alimentazione della centrifuga.</p> <p>I serbatoi S7 ed S8 saranno posti all'interno del bacino di contenimento dei serbatoi S1, S2, S3 e S4 su un pavimento in calcestruzzo rialzato in modo da non toccare l'attuale pavimentazione che poggia su un telo di HDPE ad alta densità che lo isola dal sottosuolo, con muri in calcestruzzo intonacati con malta plastica antiritiro e trattati superficialmente con resine al fine di assicurare la perfetta tenuta ad eventuali sversamenti. Per quanto riguarda i serbatoi da autorizzare e realizzare, il serbatoio S12 destinato ad ospitare rifiuti di olio combustibile denso e il serbatoio S13 rifiuti a matrice acquosa, avranno un volume geometrico di 100 m³ cadauno, con caratteristiche analoghe a quelli già autorizzati. Mentre il serbatoio S15 di 10 m³ a servizio dello scambiatore di calore della centrifuga sarà a doppia camicia fuori dal bacino di contenimento dei serbatoi S1, S2, S3, S4, S7, S8 ed S13.</p> <p>Con la realizzazione dei serbatoi S7, S8, S12 ed S13 la capacità complessiva tecnica di stoccaggio e miscelazione dei rifiuti liquidi per le successive operazioni di recupero R1 (già autorizzata), R3 ed R5 (da autorizzare) sarà pari 2.760 m³.</p> <p>Si veda in tal senso per ulteriori dettagli quanto indicato nella relazione tecnica di AIA.</p>
Descrizione delle dimensioni /ambito di riferimento	<p>Il cantiere previsto per la modifica in oggetto sarà di modesta entità, in quanto non verranno apportate modifiche a edifici esistenti, nonché modifiche alle volumetrie di stabilimento. Le uniche modifiche riguardano principalmente l'istallazione di una nuova centrifuga, e di nuovi silos, opportunamente confinati in bacini di contenimento e altre attrezzature accessorie (si veda il dettaglio della documentazione allegata nonché il quadro di riferimento progettuale).</p>
Uso delle risorse naturali	<p><u>Non si prevede di incrementare l'utilizzo di risorse naturali presenti nel contesto territoriale.</u> Si rimanda al punto successivo "Produzione di rifiuti" in cui si illustra come le modifiche previste comporteranno un minor uso di acqua da pozzo.</p>
Produzione di rifiuti	<p>Nel corso delle continue ricerche per un miglioramento continuo e per una crescita durevole e sostenibile da Laterlite</p>


	<p>S.p.A. sono state identificate scelte tecnologiche per un possibile miglioramento del processo produttivo nello stabilimento di Rubbiano, in linea, ad esempio, con l'obiettivo 12 - <i>Garantire modelli di consumo e produzione sostenibile</i>, già riportato e descritto per esteso nella parte introduttiva del presente piano.</p> <p>L'azione di miglioramento è finalizzata alla sostituzione in parte o in totalità, laddove possibile, delle materie prime utilizzate per la produzione dell'argilla espansa in fase di lavorazione (Sala macchine e filtro impastatore), diminuendo così l'acqua prelevata da pozzo, l'olio denso combustibile (proveniente da fonti fossili) e l'argilla cruda proveniente da cava.</p> <p>Come già fatto altresì al capitolo specifico di inquadramento tematico di pianificazione regionale, si ritiene coerente la tipologia di attività e di trattamento (ricordando altresì che l'impianto esistente effettua già diverse tipologie di recupero al suo interno), in relazione all'obiettivo di modifica chiesto. Tutti i dettagli di tale componente, ivi compresa la gestione tecnica del ciclo, le nuove fasi, i depositi, i quantitativi, ecc sono riportati per esteso nella relazione tecnica di modifica di AIA alla quale si rimanda.</p> <p>Per quanto riguarda gli eventuali materiali di risulta del cantiere, si veda il paragrafo "Suolo, sottosuolo, dinamiche fluviali" al successivo punto "Inquinamento e disturbi ambientali prodotti".</p>
Inquinamento e disturbi ambientali prodotti	<p><u>Aria</u>: La modifica in progetto prevederà, dal punto di vista emissivo, solo nuovi serbatoi da autorizzare e una tramoggia (e relativi sfiati), aventi le caratteristiche simili o medesime di quelli esistenti, senza prevedere modifiche nei flussi emissivi complessivi.</p> <p><u>Acqua</u>: La modifica in progetto non prevede alcuna variazione sulle acque di scarico, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. Si manterranno pertanto inalterati tutti i punti di scarico esistenti, ivi comprese le relative prescrizioni.</p> <p>I nuovi rifiuti introdotti saranno tutti stoccati in appositi silos confinati (per il relativo dettaglio si vedano i capitoli specifici della relazione tecnica di AIA). Non si prevedono pertanto modifiche che possano in qualche modo impattare negativamente sulla qualità delle acque recapitate nel corso d'acqua principale.</p> <p><u>Suolo, sottosuolo, dinamiche fluviali</u>: Non è prevista la realizzazione di alcun edificio bensì solo modifiche di minima entità relative alla realizzazione di fondazioni per i serbatoi; pertanto, le operazioni di scavo, dovute alla livellazione del</p>

	<p>terreno e alla messa in posa delle eventuali apparecchiature, saranno prevalentemente superficiali, quindi, tali da non determinare alcuna modifica sensibile nell'assetto del suolo. I materiali di risulta derivanti dallo scavo, ipotizzabili in quantitativi irrisori o comunque trascurabili data l'entità dell'intervento, saranno conferiti e smaltiti secondo le modalità previste dalle vigenti norme in materia di rifiuti.</p> <p>Stante la natura della modifica prevista (esclusivamente di tipo gestionale, legata al ciclo di rifiuti), si esclude la possibilità di contaminazione del piazzale con eventuali sostanze chimiche, in quanto, la tipologia di materiale non prevede caratteristiche diverse (ivi compresi gli impatti legati ai trasporti) da quanto già previsto ad oggi.</p> <p><u>Paesaggio</u>: l'intervento comporta minime modifiche alla componente paesaggio, consistenti nell'installazione di nuovi silos all'interno del perimetro aziendale, praticamente non visibili dall'esterno. Il piazzale così come gli spazi esterni non subiranno modifiche.</p> <p><u>Traffico</u>: la modifica gestionale inerente al ciclo di recupero dei rifiuti, non andrà ad alterare le capacità produttive massime in capo alla azienda, né tantomeno andrà ad alterare le materie prime di base in ingresso acquistate (argilla), anzi, laddove possibile, prevederà una sostituzione di queste attraverso l'introduzione nel proprio ciclo di nuove tipologie di rifiuti (in sostituzione dei prodotti vergini esistenti). L'unico incremento imputabile al traffico pesante sarà pertanto quello dovuto all'incremento dei rifiuti da recuperare complessivamente, stimato in +38.000 ton/anno massimo. Questo comporterà, come indicato dal calcolo teorico dello Studio di Impatto Ambientale (al quale si rimanda), un incremento veicolare pari a c.ca 5 camion/giorno nelle condizioni reali operative e nelle condizioni (teoriche) di massima produttività, valore ritenuto altamente irrisorio rispetto al traffico esistente, ivi compreso quello previsto giornalmente nel normale assetto produttivo odierno della azienda.</p> <p><u>Rumore</u>: La compatibilità dell'attività lavorativa è vincolata al rispetto dei limiti assoluti di zona e al rispetto del criterio differenziale ai sensi del D.P.C.M. 14/11/1997 ("Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore") secondo principi ed obiettivi fissati dalla Legge Quadro n°447/1995. Si rimanda allo specifico elaborato Acustico, redatto ai sensi della Legge 447/1995 (nonché delle specifiche direttive regionali), per le considerazioni in merito agli impatti acustici dell'intervento.</p>
--	--

Rischio d'incidenti (sostanze e tecnologie utilizzate)	La tipologia di opere in progetto non comporta il rischio di incidenti, poiché non è prevista alcuna modifica al ciclo produttivo già oggi in essere.
--	---

Descrizione dell'area oggetto di intervento		
Elementi naturali presenti		
Nessuno <input checked="" type="checkbox"/>	Zone umide d'acqua dolce o salmastra, prati umidi, corsi d'acqua <input type="checkbox"/>	Maceri, stagni, laghetti, risorgive o fontanili <input type="checkbox"/>
Boschi o boschetti <input type="checkbox"/>	Alberi isolati, in gruppo in filare, siepi <input type="checkbox"/>	Arbusteti <input type="checkbox"/>
Prati permanenti o pascoli <input type="checkbox"/>	Altro (ambienti rocciosi, grotte, dune, ecc.) <input type="checkbox"/>	Area agricola <input type="checkbox"/>
<p><u>Eventuale descrizione dell'area d'intervento:</u></p> <p><u>Inquadramento territoriale</u></p> <p>L'area in esame coincide con lo stabilimento produttivo di Parma di Laterite S.p.a. <u>Si ricorda che il presente progetto non prevede modifiche al sedime dell'area esistente: tutte le modifiche, ivi comprese quelle strutturali (aggiunta serbatoi) rimarranno interne all'area di pertinenza aziendale Laterlite.</u></p> <p>L'azienda produttrice di argilla espansa è ubicata nella parte Ovest di Via vittorio Veneto, in località Rubbiano, nel comune di Solignano e si trova nelle prossimità del fiume Ceno, a Nord-Ovest dell'abitato di Rubbiano, circoscritta da terreni agricoli a Nord e Ovest occupante una superficie totale di circa 240.278 m2. Come previsto dal P.R.G. comunale vigente, l'azienda risulta ubicata in <i>"zona omogenea D a prevalente funzione produttiva industriale, artigianale e commerciale"</i> come da L.R. n. 14/99 e s.m.i. In particolare, lo stabilimento in oggetto, si trova in una zona <i>"D di completamento"</i>.</p> <p><u>Area aziendale</u></p> <p>L'azienda svolge, presso lo stabilimento sito nel comune di Solignano (PR) un'attività rientrante nelle categorie "Impianti per la fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, in particolare tegole, mattoni, mattoni refrattari, piastrelle, gres, porcellane, con una capacità di produzione di oltre 75 tonnellate al giorno e/o con una capacità di forno superiore a 4 m³ e con una densità di colata per forno superiore a 300 kg/m³", a cui si aggiungono attività secondarie definibili come e secondaria, ausiliari all'attività principale le attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno - Smaltimento o recupero dei rifiuti in impianti di incenerimento o di coincenerimento - Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi. <p>L'area di intervento si presenta come uno stabilimento industriale di notevoli dimensioni, localizzato all'interno dell'area produttiva Rubbiano.</p> <p>Tutte le attività si svolgono su piazzali pavimentati e situati ad opportuna distanza dagli ambiti naturali della ZSC-ZPS limitrofa.</p> <p><u>Si rimanda alla Relazione tecnica di AIA e agli elaborati grafici relativi per un maggiore dettaglio sugli spazi aziendali, sui processi produttivi e sulle interferenze con il sistema ambientale.</u></p>		

Area vasta d'influenza del progetto – Interferenza con il sistema ambientale	
Interferenze con le componenti abiotiche	<p><u>Protezione del suolo e delle acque sotterranee</u>: ad oggi lo stabilimento persegue la salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee attraverso specifico monitoraggio delle acque della prima falda a monte e a valle delle linee di deflusso rispetto allo stabilimento (protezione dinamica) mediante due piezometri. Si prevede di mantenere inalterato tale sistema, alla luce delle modifiche proposte, le quali non vanno ad alterare l'impatto su tale componente.</p> <p>Come già descritto per la matrice precedente, lo sversamento accidentale di materiale impiegato durante l'esercizio dell'impianto pare poco probabile in quanto saranno adottate semplici regole di gestione e controllo delle varie operazioni «a rischio»; in impianto, infatti, saranno previste le norme di sicurezza ambientale con procedure di pronto intervento in caso di fuoriuscita delle sostanze in terra (quali la delimitazione della zona interessata allo sversamento utilizzando sabbia o materiale inerte etc.).</p> <p>Le aree di transito degli automezzi ed interne agli edifici sono tutte pavimentate, e non subiranno alcuna modifica. La pavimentazione dei piazzali esterni è provvista di asfaltatura e di reti di raccolta delle acque.</p> <p>Saranno, inoltre, previsti controlli programmati di tenuta sui serbatoi in maniera analoga a quelli esistenti, sui bacini di contenimento (laddove previsti), sulle vasche e sulla pavimentazione, atti a verificare ed accertare lo stato di efficienza e manutenzione delle opere. In tal modo saranno minimizzati i potenziali impatti sulla matrice acque sotterranee.</p> <p>Per gli elementi di disturbo e potenziale interferenza con le altre componenti ambientali abiotiche qui non trattate in dettaglio, si rimanda allo Studio di impatto ambientale allegato al progetto.</p>
Interferenze con le componenti biotiche	<p><u>Vegetazione, flora e fauna</u>:</p> <p>L'area in esame confina con la ZSC-ZPS IT4020021 "Medio Taro" Si ritiene che la modifica in questione, vertendo su una integrazione di tipo gestionale legata al ciclo dei rifiuti, <u>che viene attuata interamente all'interno di aree già destinate alla produzione aziendale</u>, non determinerà alcuna perdita di naturalità dell'ambiente circostante in termini di biodiversità né tantomeno causerà interferenze con le componenti vegetazionali dell'intorno.</p> <p><u>Fauna</u></p> <p>Per la medesima ragione, sono da escludersi disturbi o</p>

	<p>interferenze con la fauna selvatica, sia per quanto riguarda la fase di cantiere, che la fase post-intervento.</p> <p>La possibile interferenza di progetto sulle componenti biotiche risulta nulla.</p>
Connessioni ecologiche interessate	L'area di intervento rientra nel corridoio ecologico fluviale del fiume Taro.
<p>Pertanto, viste:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le caratteristiche del progetto e dell'area interessata, - le possibili interferenze con il sistema ambientale, - la conformità con le misure di conservazione ed il piano di gestione vigenti <p>DICHIARA che gli interventi proposti hanno un'incidenza negativa significativa sui siti della Rete Natura 2000 interessati</p> <p> Nulla Bassa Media Alta </p> <p> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> </p>	
Data: 30 luglio 2022	<p>Firma del Tecnico progettista</p> 

Note esplicative:

1 - Qualora alcune delle informazioni richieste siano già contenute nel progetto, nel presente modulo vanno richiamate le parti dello stesso dove sono indicate le relative informazioni e vanno compilate solo le restanti voci.

2 - Nelle voci "interferenze con il sistema ambientale" vanno indicate le possibili interrelazioni tra le opere e le componenti abiotiche (suolo, acqua, aria, ecc.), le componenti biotiche (specie animali, vegetali, habitat, ecc.) e le connessioni ecologiche eventualmente presenti (limitatamente a quelle eventualmente indicate negli strumenti di pianificazione vigenti).

3 - Al presente modulo va allegata idonea cartografia, con l'indicazione dell'area oggetto di intervento, qualora non sia già compresa nel progetto da presentare all'autorità competente.

4 - Il presente modulo va firmato dal tecnico progettista o da altro tecnico incaricato dal soggetto proponente (proprietario/legale rappresentante).

5 - Tutela dei dati personali - Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n.196/03 - "Codice in materia di protezione dei dati personali" (di seguito denominato "Codice"), l'Ente competente è tenuto a fornire ai soggetti proponenti idonea informativa in merito all'utilizzo dei dati personali.

ALLEGATI AL MODULO DI PREVALUTAZIONE D'INCIDENZA

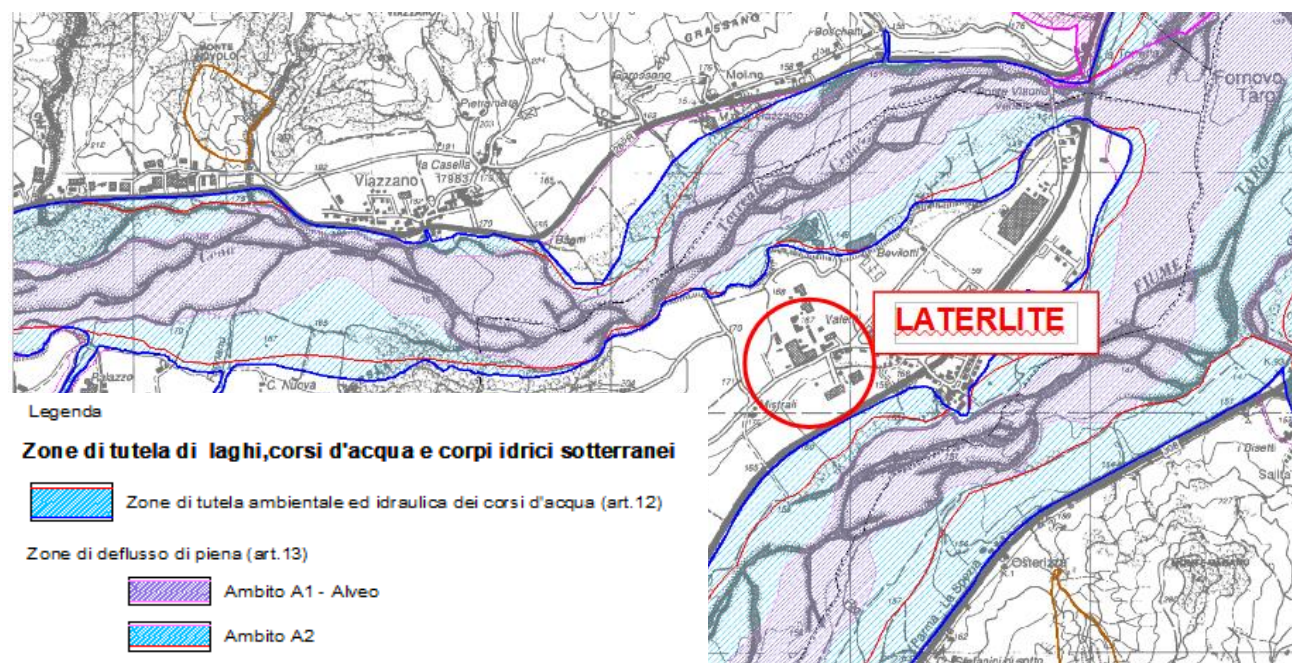
STABILIMENTO LATERLITE SPA - PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE ai sensi dell'articolo 27 bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.: Intervento di modifica relativo alla gestione dei rifiuti

[per le tavole in scala di maggiore dettaglio consultare gli elaborati di progetto]

Inquadramento territoriale



Figura 1 - Ubicazione dell'area dello stabilimento Laterlite su ortofoto - inquadramento di area vasta, con evidenziazione dei corsi d'acqua principali della zona: Fiume Taro e Fiume Ceno



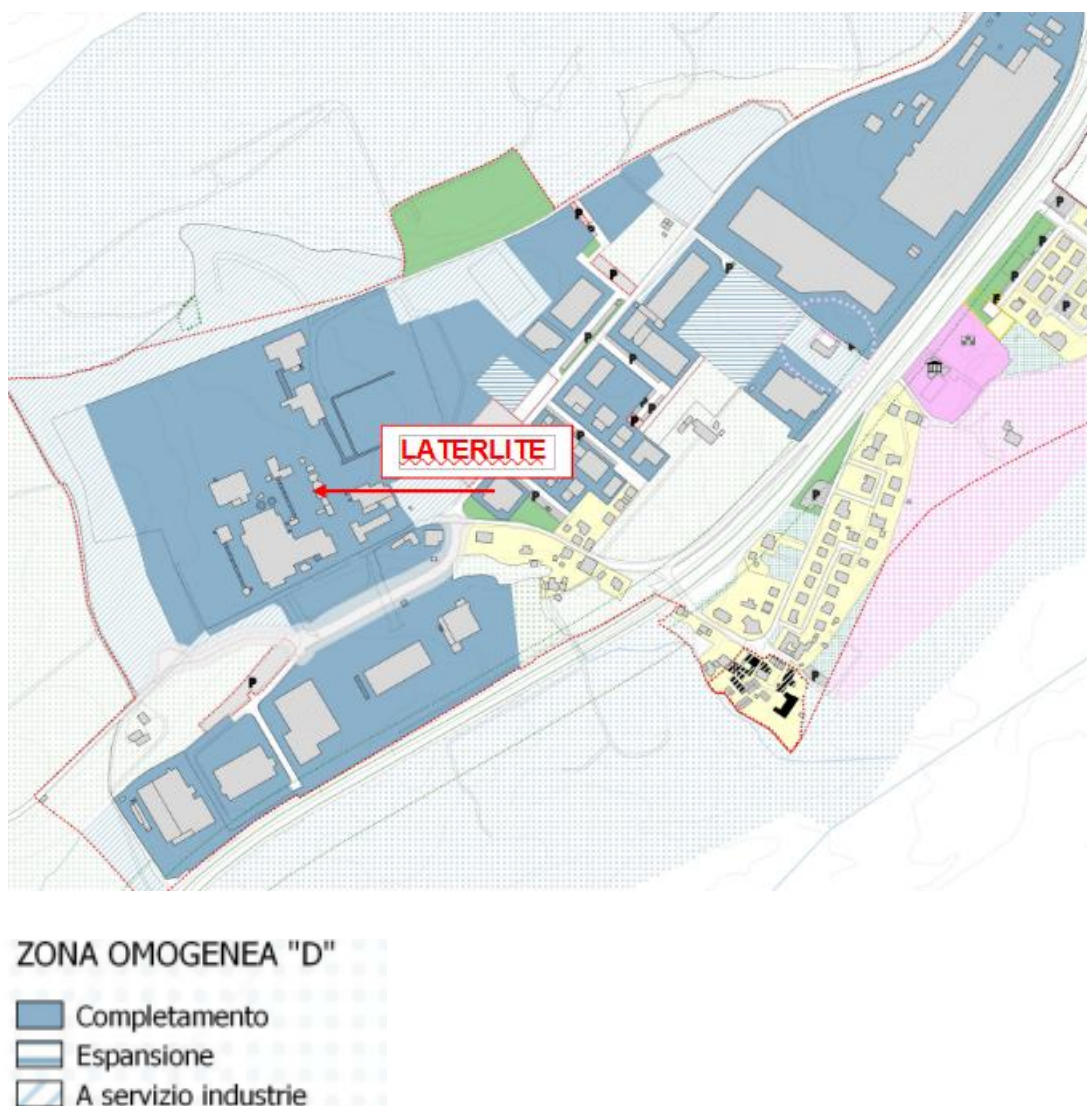


Figura 4 - Localizzazione dello stabilimento Latrelite sull'elaborato Tavola 20 quater del PRG vigente [tratto dal Quadro programmatico del SIA]. Lo stabilimento rientra in zona D, definita come Le parti del territorio, anche se parzialmente o totalmente edificate, da destinare ad insediamenti a prevalente funzione produttiva di tipo industriale, artigianale, commerciale, direzionale e turistica”.

Descrizione sintetica della ZSC-ZPS IT4020021 "Medio Taro"

La ZSC-ZPS IT4020021 "Medio Taro" è stata istituita con Deliberazione Giunta Regionale E.R. n. 167/06 del 13/02/2006 ed ha un'estensione di 3.809,98 ha. Il sito è costituito dal tratto del Fiume Taro corrispondente all'ampio sbocco dello stesso in pianura tra Noceto e Fornovo, per una lunghezza di circa 23 km dei quali almeno 17 facenti parte del Parco Fluviale Regionale Taro, in pratica interamente incluso. I rimanenti 6 km risalgono a monte della confluenza i larghi alvei dei due fiumi Ceno e Taro.

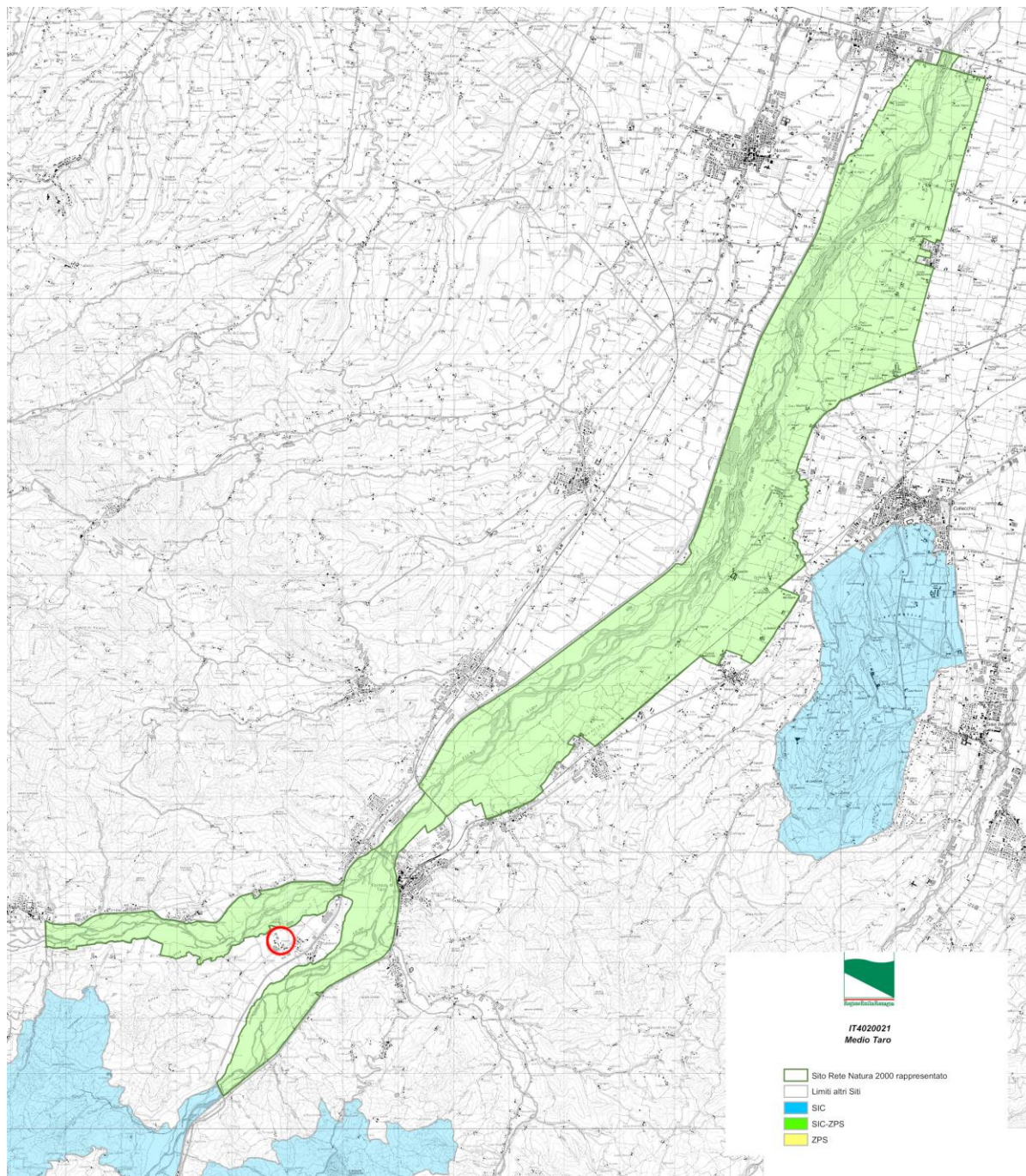


Figura 5 - Localizzazione dell'area di intervento sul perimetro della ZSC-ZPS "Medio Taro"

Il sito si estende su gran parte del vasto conoide che segna il passaggio tra collina e pianura e su parte dei terrazzi alluvionali quaternari, con ampi greti ghiaiosi, terrazzi xerofili, depressioni umide e boschi ripariali, superfici agricole, insediamenti industriali, bacini di ex cave e poli estrattivi che hanno intaccato l'alveo e le zone limitrofe.

La parte inferiore della ZSC-ZPS è costituito dal tratto del Fiume Taro corrispondente all'ampio sbocco dello stesso in pianura tra Noceto e Fornovo, per una lunghezza di circa 23 km dei quali almeno 17 facenti parte del Parco Fluviale Regionale Taro, in pratica interamente incluso. I rimanenti 6 km risalgono a monte della confluenza i larghi alvei dei due fiumi Ceno e Taro.

Il sito ha notevole interesse ambientale e faunistico per i rari habitat fluviali che ancora racchiude (per esempio gli arbusteti ripariali a *Myricaria germanica*) e per le importanti specie faunistiche ospitate (tra tutti vi nidifica il raro Occhione (*Burhinus oedicephalus*)). Ha inoltre notevole importanza in qualità di corridoio ecologico di collegamento tra collina e pianura continentale: l'intera valle, del resto, costituisce una delle principali direttrici migratorie tra Pianura Padana e Tirreno. Evidentemente si tratta anche di zona fortemente antropizzata, adiacente a notevoli insediamenti abitativi e industriali e ad importanti infrastrutture stradali e di collegamento. Sono incluse le Oasi di protezione della fauna "Giarola", "Fontevivo" e "Fornovo-Medesano-Collecchio".

Il sito comprende 22 habitat d'interesse comunitario (6 prioritari): undici acquatici, di acque ferme o correnti di un contesto ripariale estremamente articolato (compreso il canneto con *Cladium mariscus*), otto di prateria più o meno arbustata dei quali solo un paio di tipo fresco-umido e tre forestali di cui uno prioritario che, complessivamente, ricoprono quasi il 45% della superficie del sito. Sono presenti anche ulteriori due tipi elofitici di interesse regionale.

INQUADRAMENTO GEOLOGICO

Come gran parte di questa porzione dell'Appennino Settentrionale, anche le valli del Taro e del Ceno si caratterizzano per la presenza degli affioramenti delle unità liguri, epi-liguri e del dominio umbro-toscano, sulle quali emergono coperture di età tardo-quaternaria. Poco a valle della confluenza con il torrente Ceno, in particolare, il Taro sviluppa la propria estesa conoide alluvionale. Nel settore medio alto, invece la valle presenta restringimenti e varici legati alla natura litologica dei versanti. L'alveo ghiaioso del fiume viene localmente ristretto anche a causa di movimenti franosi antichi e recenti, o da conoidi torrentizie lavdove recapitano i tributari.

USO DEL SUOLO

Si riporta di seguito la tabella con le classi di uso reale del suolo presente nel Quadro Conoscitivo della ZSC-ZPS, ottenuto tramite fotointerpretazione delle ortofoto AGEA 2008, a partire dalla base ufficiale della Regione Emilia-Romagna. L'analisi che ne consegue porta a notare l'abbondanza di spazi considerati come "naturali" (sommando le classi 3112, 3113, 3220, 4130, 5111, 5112, 5121 si ottiene una percentuale pari al 54% della superficie totale). Gran parte di questo valore è rappresentato dall'alveo del fiume Taro.

Il resto del territorio è occupato da superfici agricole, con il predominio dei seminativi e scarsa presenza di colture arboree.

CLC	DESCRIZIONE	N°TESSERE	AREA (HA)	%
1.1.1.2	Tessuto residenziale rado	3	3,89	0,10
1.1.2.0	Tessuto discontinuo	41	30,96	0,81
1.2.1.1	Insedimenti produttivi industriali, artigianali e agricoli con spazi annessi	45	87,47	2,30
1.2.1.5	Insedimenti di grandi impianti tecnologici	3	2,47	0,06
1.2.2.1	Reti stradali e spazi accessori	4	3,56	0,09
1.2.2.2	Reti ferroviarie e spazi accessori	3	5,88	0,15
1.3.1.1	Aree estrattive attive	5	107,51	2,82
1.3.3.2	Suoli rimaneggiati e artefatti	6	32,02	0,84
1.4.1.1	Parchi e ville	7	14,77	0,39
1.4.2.6	Autodromi e spazi associati	1	5,78	0,15
2.1.2.1	Seminativi semplici	37	1259,72	33,06
2.2.1.0	Vigneti	6	2,93	0,08
2.2.2.0	Frutteti e frutti minori	1	0,24	0,01
2.3.1.0	Prati stabili	34	159,33	4,18
3.1.1.2	Boschi a prevalenza di querce, carpini e castagni	3	34,45	0,90
3.1.1.3	Boschi a prevalenza di salici e pioppi	62	463,84	12,17
3.2.2.0	Cespuglieti e arbusteti	9	10,92	0,29
3.2.3.1	Aree a vegetazione arbustiva e/o erbacea con alberi sparsi	56	542,53	14,24
3.2.3.2	Aree con rimboschimenti recenti	1	1,14	0,03
3.3.3.2	Aree con vegetazione rada di altro tipo	1	1,71	0,04
4.1.3.0	Canneti	10	36,77	0,97
5.1.1.1	Alvei di fiumi e torrenti con vegetazione scarsa	8	660,22	17,33
5.1.1.2	Alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante	68	292,43	7,68
5.1.2.1	Bacini naturali	2	1,04	0,03
5.1.2.3	Bacini artificiali di varia natura	6	48,40	1,27
	TOTALE	422	3809,98	100,00

VEGETAZIONE

Il contesto ripariale e di terrazzo fluviale adiacente presenta aspetti vegetazionali peculiari e di multiforme complessità, riassumibili nelle seguenti note: il vasto greto del fiume, dal letto fino alle zone raggiunte dalle piene stagionali, ospita formazioni per lo più effimere di erbacee annuali punteggiate da specie perenni tra le quali prevalgono *Inula*, garofanini e saponaria e da salici arbustivi (soprattutto *S. purpurea*, *eleagnos*, *triandra*) con qualche isola arborescente di pioppi, salici e ontani. Le adiacenti fasce boscate e di pratelli aridi colonizzano le ghiaie interessate solo da piene eccezionali: il bosco, soprattutto in riva destra, oltre ai generi citati annovera farnia, frangola e altre latifoglie tipiche dei boschi circostanti, in formazioni tendenzialmente lineari di pioppo nero e salice bianco con le presenze più significative segnalabili in ontano bianco (e nero) e carpino bianco. I pratelli aridi ospitano varianti estremamente differenziate tra aggruppamenti pionieri di *Sedum* e crassulente e praterie xerofitiche con le importantissime e pressoché esclusive presenze arbustive dell' "alpina" *Myricaria germanica* e della "mediterranea occidentale" *Coriaria myrtifolia* o del raro fiordaliso tirreno (*Centaurea aplolepa*), uno degli endemismi del parco. In alcuni prati

pingui alligna il raro *Crocus biflorus*. Non mancano nella complessa mosaicatura ambientale pozze con vegetazione acquatica stagnante (*Lemna gibba*) e corrente (*Potamogeton natans*, *Zannichellia palustris*) con ciuffi di interessantissime elofite (soprattutto tife, tra le quali *Typha minima* e *Typha shuttleworthii*). Interessante è infine la popolazione di orchidee, soprattutto - ma non solo - dei pratelli aridi: *Himantoglossum adriaticum*, *Orchis coriophora*, *Anacamptis pyramidalis*, *Epipactis helleborine*, *E. muelleri*, *E. palustris*, *Listera ovata*, *Ophris apifera* e *O. fuciflora*, *O. morio* e *O. coriophora*.

Si rimanda al Quadro Conoscitivo del SIC-ZPS per approfondimenti.

FAUNA

I punti d'eccellenza sono una delle colonie più importanti in Italia di *Riparia riparia* e la popolazione nidificante più importante di *Burhinus oedicnemus* dell'Emilia-Romagna. Per l'ittiofauna la presenza di *Gobio gobio*, specie relativamente diffusa in Emilia-Romagna ma fortemente rarefatta negli ultimi decenni, in regressione in ampi settori dell'areale italiano. Significativi tra gli invertebrati almeno *Ophiogomphus cecilia*, *Euplagia quadripunctaria*, *Osmoderma eremita*, *Lycaena dispar* e *Austropotamobius pallipes*. Più in generale, tenendo conto dei censimenti faunistici del parco, si può rilevare che l'avifauna è la classe di vertebrati più conosciuta: sono state segnalate ben 250 (60 d'interesse comunitario) delle 526 specie note per l'Italia: migratori che percorrono il principale corridoio tra Tirreno e Padania e trovano condizioni favorevoli alla sosta, poi specie di greto nidificanti quali sterna comune, fraticello, corriere piccolo e occhione, i cui nidi rischiano la distruzione ad opera di piene improvvise del fiume, e specie di sponda che scavano nidi a galleria come topino, gruccione e martin pescatore. Dove le acque scorrono lente o sono stagnanti, gli uccelli acquatici nidificanti più caratteristici sono gallinella d'acqua, germano reale, usignolo di fiume, pendolino e i rari tarabusino e marzaiola, più vari anatidi quali alzavola, mestolone e moriglione. Tra le specie prative e di macchia non mancano starna, pernice rossa, calandrella, allodola, succiacapre, sterpazzola, sterpazzolina, canapino, usignolo, scricciolo, averla piccola, rigogolo, e i rapaci sparviero e lodolaio. Sono presenti garzaie di nitticora e garzetta; presso i coltivi abbondano passera d'Italia, passera mattugia, cutrettola, saltimpalo, strillozzo e la rara averla capirossa. Tra i mammiferi, di particolare interesse per i loro adattamenti alla vita acquatica sono il toporagno d'acqua e l'arvicola d'acqua. Tra gli anfibi abbondano rane verdi, rospo comune e smeraldino, raganella, tritone crestato e punteggiato. Tra i rettili, lungo la fascia fluviale del parco è segnalata la testuggine palustre, poi è segnalata la poco comune biscia tassellata, mentre la biscia viperina (*Natrix maura*), recentemente scoperta in diverse stazioni dell'Emilia occidentale, potrebbe far parte anch'essa dell'erpetofauna del parco (è già stata segnalata nella valle del Taro). La fauna ittica, infine, è quella tipica del tratto medio dei corsi d'acqua emiliani tributari del Po: oltre ai comuni ciprinidi cavedano, lasca, barbo, si accompagnano i più piccoli vairone e alborella. Nel tratto a monte è possibile trovare la trota fario, tipica di acque limpide, fredde e molto ossigenate. Sul fondo vivono cobite e ghiozzo padano, gobide endemico del bacino del Po, che trovano riparo tra i ciottoli del fondo.

[Vedi Quadro conoscitivo del SIC-ZPS per approfondimenti]

Sovrapposizione dell'area di intervento con la ZSC-ZPS IT4020021 “Medio Taro” e con la perimetrazione degli habitat naturali e semi-naturali

Lo stabilimento si trova a monte della confluenza del fiume Taro con il fiume Ceno, tra l'asse autostradale (A15) e l'alveo del torrente Ceno, a valle di Varano de' Melegari.



Figura 6 - Vista ravvicinata della localizzazione ravvicinata dello Stabilimento Laterlite Spa sul perimetro della ZSC-ZPS “Medio Taro” (perimetro rosso quadrettato)

Il tondo rosso individua la zona dello stabilimento nella quale si concentrano gli interventi di installazione dei silos



Figura 7 - Perimetrazione degli habitat naturali e semi-naturali, come individuata dal GISweb delle Aree protette e Siti Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna su ortofoto

Lo stabilimento Laterlite si trova ai margini della ZSC-ZPS [le campiture di colore definiscono gli habitat individuati, con indicazione del codice identificativo dell'habitat e del grado di copertura]

Il tondo rosso individua la zona dello stabilimento nella quale si concentrano gli interventi di installazione dei silos

Lo stabilimento si trova al margine dell'habitat di interesse comunitario

92A0 - "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*" (con 80% di copertura), che è l'habitat che caratterizza gran parte degli ambiti forestali all'interno del sito.

Si riporta di seguito la scheda descrittiva dell'habitat contenuta nel Quadro Conoscitivo delle Misure di Conservazione e, a seguire, una sintesi delle esigenze ecologiche e minacce inerenti all'habitat in oggetto.

Codice Habitat 92A0

Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Codice CORINE Biotopes 44.141 - Mediterranean white willow galleries

44.614 - Italian poplar galleries

Codice EUNIS G1.112 - Boscaglie ripariali mediterranee di *Salix* sp. ad alto fusto

G1.31 - Foreste ripariali mediterranee a *Populus alba* e *Populus nigra* dominanti

MOTIVI DI INTERESSE: protezione delle sponde fluviali da fenomeni di erosione; sistema tampone nei confronti di inquinanti; habitat importante per la fauna (mammiferi, uccelli); ruolo di corridoio ecologico all'interno di aree antropizzate.

DESCRIZIONE GENERALE

Manuale Europeo. Riparian forests of the Mediterranean basin dominated by *Salix alba*, *Salix fragilis* or their relatives (44.141). Mediterranean and Central Eurasian multi-layered riverine forests with *Populus* spp.,

Ulmus spp., *Salix* spp., *Alnus* spp., *Acer* spp., *Tamarix* spp., *Juglans regia*, *Quercus robur*, *Fraxinus angustifolia*. Tall poplars, *Populus alba*, are usually dominant in height; they may be absent or sparse in some associations which are then dominated by species of the genera listed above (44.6)

Manuale Italiano. Vegetazione

Caratteristiche dell'habitat in Regione. Boschi ripariali a dominanza di *Salix* spp. e *Populus* spp. presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze *Populion albae* e *Salicion albae*. Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante sub mediterranea.

Specie di rilievo attese: *Salix alba*, *Populus alba*, *P. nigra*, *P. canadensis*, *Ulmus minor* subsp. *minor*, *Alnus glutinosa*, *Amorpha fruticosa*, *Robinia pseudoacacia*, *Sicyos angulatus*, *Rubus caesius*, *Frangula alnus* subsp. *alnus*, *Fraxinus angustifolia* subsp. *oxycarpa*, *Morus alba*, *Acer campestre*, *Salix cinerea*, *Tamarix africana*, *T. gallica*.

Specie di rilievo riscontrate: *Salix alba*, *Populus alba*, *P. nigra*, *Ulmus minor* subsp. *minor*, *Alnus glutinosa*, *Amorpha fruticosa*, *Robinia pseudoacacia*, *Rubus caesius*, *Sambucus nigra*, *Frangula alnus* subsp. *alnus*, *Acer campestre*, *Carex pendula*

Specie alloctone invasive riscontrate: *Amorpha fruticosa*, *Robinia pseudoacacia*, *Juglans regia*, *Solidago gigantea*, *Lonicera japonica*

Stato della conoscenza: scarso a livello regionale dove sono formazioni molto diffuse ma scarsamente tipizzate; medio a livello locale dove va verificata l'esatta collocazione sintassonomica dei boschi degradati di *Populus nigra* in cui si assiste all'ingresso di *Robinia pseudoacacia*.

Distribuzione locale: Si tratta dell'habitat forestale ripariale più diffuso nel sito, essendo presente in modo quasi continuo sui terrazzi alluvionali adiacenti alle aree di greto.

Dinamiche e contatti: come tutti i boschi ripariali sono formazioni azonali influenzati dal livello della falda e dai ciclici eventi di piena e di magra. Nel caso in cui vi siano frequenti allagamenti con persistenza di acqua affiorante si ha una regressione verso comunità erbacee. Al contrario con frequenze ridotte di allagamenti si ha un'evoluzione verso cenosi mesofile più stabili. L'habitat raggruppa le comunità legate intimamente alla dinamica fluviale, e che ne costituiscono la formazione riparia d'elezione, almeno nei contesti mediterranei. Le cenosi del 92A0 sono spesso associate, laddove si abbiano fenomeni di ristagno idrico per periodi più o prolungati a 'Canneti' a *Phragmites australis* subsp. *australis*, in cui possono essere presenti specie del *Phragmition* e del *Nasturtio- Glycerion*, e 'Formazioni a grandi carici dell'alleanza *Magnocaricion*. Questo habitat, frequentemente isolato in un contesto estremamente depauperato degli elementi di naturalità, assume un ruolo ecologico importante e variegato: modula l'intensità delle piene, proteggendo le sponde fluviali dai processi di erosione e mediando la ritenzione di parte del carico trofico veicolato dal fiume. Da un punto di vista naturalistico, queste comunità offrono luoghi di rifugio ed alimentazione per la fauna selvatica, creando efficaci corridoi ecologici tra ampie aree destinate a monoculture.

Modalità di raccolta dei dati: rilevamento su campo e dati bibliografici

Bibliografia

Biondi E., Vagge I., Baldoni M. & Taffetani F., 1997 - La vegetazione del Parco fluviale regionale del Taro (Emilia-Romagna). *Fitosociologia*, 34: 69-110.

Valutazione delle esigenze ecologiche dell'habitat

92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba

Esigenze ecologiche Boschi ripariali afferenti a questo habitat colonizzano gli ambiti ripari e creano un effetto galleria cingendo i corsi d'acqua in modo continuo lungo tutta la fascia riparia a stretto contatto con il corso d'acqua, in particolare lungo i rami secondari attivi durante le piene. L'habitat predilige i substrati sabbiosi mantenuti umidi da una falda freatica superficiale. I suoli sono giovanili, perché bloccati nella loro evoluzione dalle correnti di piena che asportano la parte superficiale. L'habitat si afferma sia nei contesti di pianura che nella fascia collinare.

Stato di conservazione Generalmente buono; soprattutto nel tratto più a valle del Fiume Taro incluso nel sito l'habitat risulta colonizzato da specie esotiche invasive, soprattutto *Robinia pseudacacia* e *Amorpha fruticosa*.

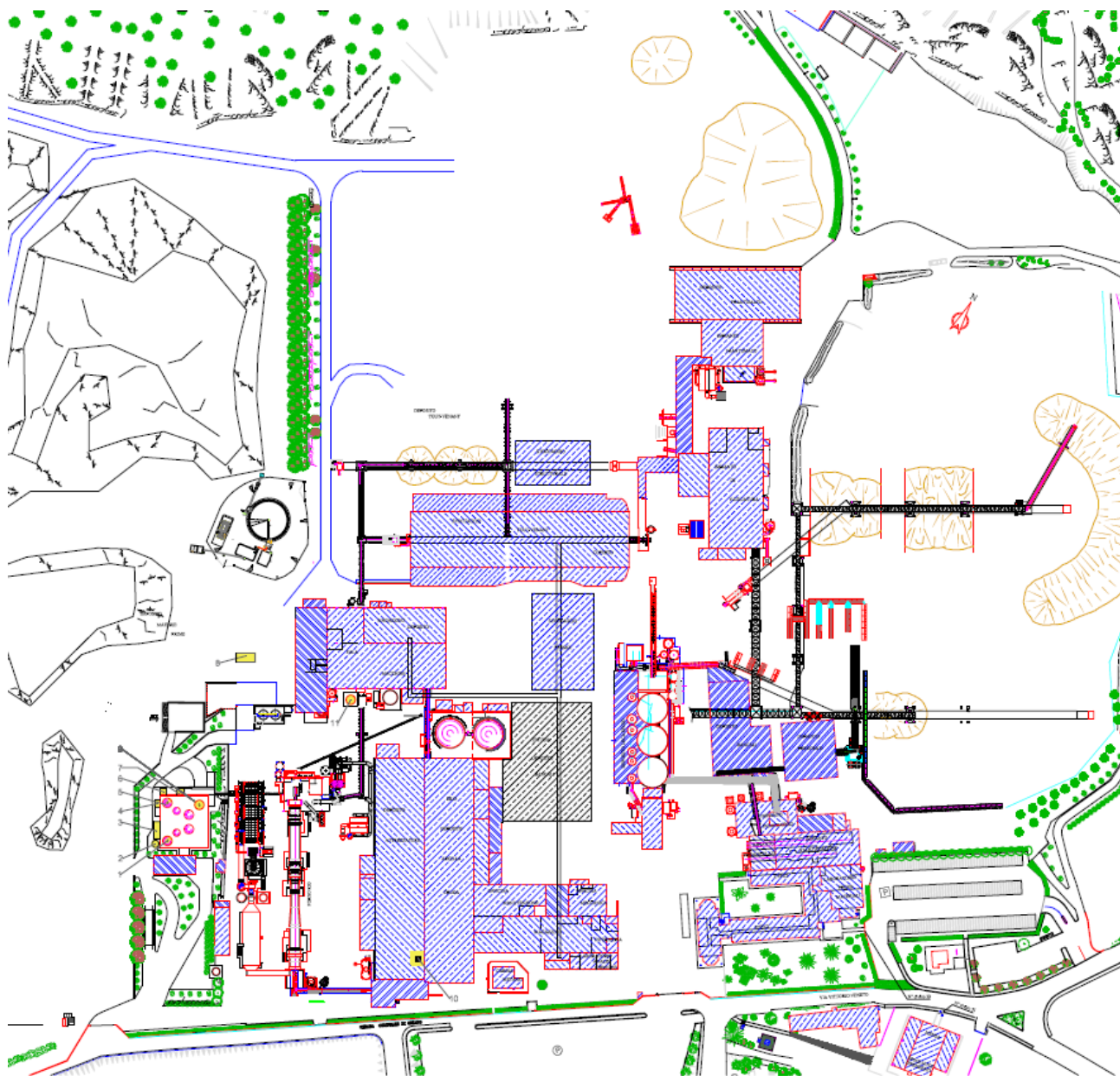
Tendenze dinamiche naturali Come tutti i boschi ripariali sono formazioni azonali influenzate dal livello della falda e dai ciclici eventi di piena e di magra. Nel caso in cui vi siano frequenti allagamenti, con persistenza di acqua affiorante, si ha una regressione verso comunità erbacee. Al contrario, con frequenze ridotte di allagamenti si ha un'evoluzione verso cenosi mesofile più stabili. L'habitat raggruppa le comunità legate intimamente alla dinamica fluviale, e che ne costituiscono la formazione riparia d'elezione, almeno nei contesti mediterranei. Le cenosi del 92A0 sono spesso associate, laddove si abbiano fenomeni di ristagno idrico per periodi più o prolungati a 'Canneti' a *Phragmites australis* subsp. *australis*, in cui possono essere presenti specie del *Phragmition* e del *Nasturtio- Glycerion*, e 'Formazioni a grandi carici dell'alleanza *Magnocaricion*.

Minacce Invasione di specie vegetali alloctone.

Localizzazione degli interventi edili nel perimetro aziendale

Si riporta di seguito un estratto degli elaborati grafici di progetto, in cui si evidenzia la pozione aziendale in cui si concentrano gli interventi di installazione dei nuovi silos.

Figura 8 -Planimetria Generale di Stato Futuro - Localizzazione delle aree di intervento all'interno del perimetro aziendale (quadrato rosso) e relativa legenda. Si rimanda all'elaborato in scala corretta, per una maggiore leggibilità della carta



Documentazione fotografica

Si riportano a seguire alcune immagini a titolo rappresentativo dell'area aziendale in cui sono localizzati alcuni silos esistenti e nella quale si prevede l'installazione dei nuovi silos di progetto, necessari per la modifica al ciclo di gestione dei rifiuti.



Figura 9 - Foto 01 - i nuovi silos sono previsti in prossimità del Silos S.01 qui ripreso



Figura 10 - Foto 02 - si evidenzia la situazione di impermeabilizzazione dell'area in cui sono installati i silos



Figura 11 - Foto 03 - altra immagine della zona in cui è previsto l'intervento